

Rassegna del 19/09/2013

SANITA' REGIONALE

19/09/13	Gazzetta del Sud	22 Gerardo Mancuso nel tavolo tecnico Stato-Regioni	b.c.	1
19/09/13	L'Ora della Calabria	9 Non erano doglie ma appendicite? Il bimbo muore, lei gravissima - Appendicite e non doglie? Perde il bimbo. Lei è grave	Trotta Massimiliano	2
19/09/13	Quotidiano della Calabria	15 Migranti salvati da motonave - Sbarco di migranti al porto	Albanese Michele	4
19/09/13	Quotidiano della Calabria	16 Il primario Renzulli è idoneo	...	6

SANITA' LOCALE

19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Raccolta di sangue Donatori in aumento soprattutto i giovani	Arestia Mario	7
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Attivati alla S. Rita 14 posti letto di lungodegenza	m.e.	8
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Campanella e Asp, contratto firmato	Calabretta Betty	9
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 La diffida del prof. Renzulli	Cannizzaro Paolo	11
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 «Disposti a collaborare ma serve chiarezza»	...	13
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Delegazione del centrosinistra dal prefetto	...	14
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Da Provincia e Comune encomio solenne alla memoria di Baffa	Timpano Francesco	15
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Vibo Marina, emergenza topi	...	16
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Se "buona sanità" fa solo rima con realtà	Onda Francesca	17
19/09/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Randagi, da allarme a emergenza	Mazzocca Viviana	18
19/09/13	Giornale di Calabria	6 Fondazione Campanella, Puccio (Pd): "No alle disparità di trattamento"	...	19
19/09/13	Giornale di Calabria	7 Sanità a Catanzaro, Scalzo: "Dal centrodestra solo propaganda"	...	20
19/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 «Troppi dubbi sulla questione del personale»	...	21
19/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 "Sanità catanzarese tra enigmi e misteri"	r.c.	22
19/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14 Renzulli chiede di essere reintegrato come primario	...	24
19/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Il centrosinistra dal prefetto	...	26
19/09/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Veterinario dell'Asp salva cane "rifiutato"	p.p.cam.	27
19/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Sanità, enigma irrisolto I dubbi di Scalzo (Pd)	...	28
19/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Confronto su sanità e sicurezza La minoranza incontra il p refetto	...	29
19/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Pd, viaggio nel pianeta sanità	m.p.	30
19/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Senza lavoro con il figlio malato	Romano Gianni	31
19/09/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34 Apre il reparto di Lungodegenza	Siciliani Patrizia	33

SANITÀ A metà ottobre il "Massicci". Si verificheranno i flussi informativi e qualche dg rischia il posto
Gerardo Mancuso nel tavolo tecnico Stato-Regioni

CATANZARO. Salto di qualità per un esponente di punta della sanità calabrese che ottiene da Roma riconoscimenti prestigiosi. Il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, è entrato a far parte del tavolo tecnico della Conferenza Stato-Regioni dove siedono i rappresentanti dei ministeri della Salute e dell'Economia. Il manager non solo rappresenterà la Calabria nell'importante organismo, ma sarà anche responsabile della riorganizzazione della rete ospedaliera italiana. Mancuso si è già insediato venerdì scorso acquistando anche contezza dei compiti che dovrà svolgere a stretto contatto con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Trattandosi di un incarico tecnico peraltro compatibile con quello di manager dell'Asp, Mancuso non è soggetto ai mutamenti legati ai cambi di governo, pertanto non risentirà di un eventuale "caduta" dell'attuale establishment. Nella riunione di venerdì scorso il tavolo tecnico di cui è entrato a far parte ha discusso degli standard che presiedono la modulazione e/o la chiusura degli ospedali. È emerso che molti nosocomi non rispettano tali standard e in certi casi la mortalità è elevatissima per patologie banali. Si tratta dei cosiddetti piccoli ospedali che anche in Calabria sono avviati alla chiusura per salvaguardare la sicurezza dei cittadini.

Intanto un altro tavolo tiene col fiato sospeso la sanità calabrese. È l'organo interministeriale più noto come Tavolo Massicci che si occupa del monito-

raggio e della verifica dell'attuazione del Piano di Rientro nelle regioni sottoposte a tale regime.

Il tavolo che prende il nome dal dirigente Francesco Massicci incontrerà la struttura commissariale della sanità calabrese lunedì 14 ottobre. La data non è stata ancora formalizzata e potrebbe essere soggetta a cambiamenti ma l'orientamento è quello di convocare la riunione per la metà del prossimo mese. Sarà un vertice molto importante visto che al vaglio dell'organo tecnico interministeriale saranno portati i flussi informativi relativi ai dati della produzione e dell'attività delle Aziende ospedaliere e sanitarie della Calabria.

Sui ritardi nella comunicazione dei flussi da parte delle Asp e degli ospedali calabresi il Tavolo Massicci si è soffermato più volte censurando le inadempienze delle strutture preposte. Dalla verifica dei flussi, che si articolano in 84 tipologie, dipende direttamente l'erogazione delle premialità destinate alle regioni in Piano di rientro. La Calabria si aspetta lo sblocco di circa cento milioni di euro, che andrebbero ad aggiungersi alle ingenti erogazioni finora ottenute grazie ai miglioramenti di gestione riscontrati dal Tavolo Massicci.

Se però sotto questo profilo saranno verificate ulteriori inadempienze da parte delle Aziende sanitarie, sembra certo che il commissario ad acta Scopelliti solleverà dall'incarico quei direttori generali che non sono riusciti a fare "i compiti a casa". ◀ (b.c.)



Il "dg" dell'Asp di Catanzaro dott. Gerardo Mancuso



SOSPETTA MALASANITÀ A COSENZA

Non erano doglie ma appendicite? Il bimbo muore, lei gravissima

Diagnosi sbagliata in due ospedali per una donna al 7° mese di gravidanza

CASTROVILLARI Dopo quasi dieci giorni di peripezie tra gli ospedali di Cosenza e Castrovillari perde il bambino che porta in grembo al settimo mese di gravidanza. Forse una appendicite o, addirittura, una peritonite non riscontrata, ad una giovane donna di 30 anni che si ritrova, adesso, in gravi condizioni di vita nel reparto di terapia intensiva. Sarà adesso il commissariato di Castrovillari, diretto dal vicequestore aggiunto Giuseppe Zanfini, ad indagare sull'accaduto. Ci potrebbe essere un presunto caso di malasanità dietro quella morte, una vicenda tragica che ha spezzato, forse per un errore medico, una vita umana. Una tragedia consumata due giorni fa e tenuta nel massimo riserbo.

Appendicite e non doglie? Perde il bimbo. Lei è grave

La donna accusava dolori al ventre da oltre una settimana

La trentenne era stata visitata più volte, a Cosenza e a Castrovillari

Sulla vicenda, avvenuta 2 giorni fa, indagano gli uomini del Commissariato

CASTROVILLARI (CS) Un andirivieni drammatico da un ospedale all'altro. Un esito tragico, un aborto, che potrebbe finire peggio, per una giovane, colpita, forse, da un male non diagnosticato, dietro il cui esito si sospettano presunte responsabilità mediche. Dopo quasi dieci giorni di peripezie tra gli ospedali di Cosenza e Castrovillari perde il bambino che porta in grembo al settimo mese di gravidanza. Forse una appendicite o, addirittura, una peritonite non riscontrata, ad una giovane donna di 30 anni che si ritrova, adesso, in gravi condizioni

di vita nel reparto di terapia intensiva. Sarà il commissariato di Castrovillari, diretto dal vicequestore aggiunto Giuseppe Zanfini, ad indagare sull'accaduto.

Ci potrebbe essere un presunto caso di malasanità dietro la morte di un bambino che sarebbe dovuto nascere per regalare col suo sorriso la gioia ai genitori.

Una tragedia consumatasi due giorni fa e tenuta nel massimo riserbo. Una gravidanza che non aveva dato nessun problema.

Almeno fino a dieci giorni fa, quando la giova-

ne donna ha accusato dei forti dolori al basso ventre e allo stomaco. Per questo motivo, accompagnata dal marito, si dirige verso il nosocomio di Castrovillari per capire se quelle fitte lancinanti avessero a che fare con la gravidanza. Arrivati al pronto soccorso, prima, e dirottati al reparto di neonatologia, dopo, sono stati effettuati i controlli che sarebbero risultati nella norma. Alla donna sarebbe stato detto, comunque, che se i dolori fossero continuati di recarsi all'ospedale di Cosenza, probabilmente perché più attrezzato, per gli ulteriori accerta-

menti del caso. Purtroppo le sofferenze, unite anche alla febbre, per la giovane donna nel corso delle ore sono aumentate e così si è deciso di andare all'ospedale di Cosenza.

Anche qui le sarebbe stato detto di stare tranquilla perché la situazione sembrava sotto controllo. Ma, purtroppo, è precipitata tre giorni fa quando la donna viene urgentemente trasportata da casa sua all'ospedale di Castrovillari con dolori strazianti. I medici accortisi della situazione sono intervenuti per stimolare il parto, ma purtroppo il feto è nato morto. Mentre la donna, a causa di alcune infezioni, è stata trasferita in terapia intensiva in gravi condizioni. Immediato l'avvio dell'inchiesta degli agenti di Castrovillari.

Per tutta la mattinata di ieri gli uomini del vicequestore Zanfini sono stati negli uffici della direzione sanitaria di Castrovillari per prelevare la documentazione della paziente. Sono state richieste anche le cartelle cliniche alla direzione sanitaria di Cosenza. Molto probabilmente sarà effettuata l'autopsia sul feto del bambino. I familiari hanno sporto denuncia chiedendo che si faccia luce su quello che è successo. Ennesimo caso di malasanità o una fatalità irrimediabile? Dal seguito dell'inchiesta se ne saprà di più.

MASSIMILIANO TROTTA

regione@loradellacalabria.it



II DRAMMA

si è consumato nell'Ospedale di Castrovillari, foto in alto a destra

Gioia Tauro

Migranti salvati da motonave



Migranti nello sbarco

Soccorsi in alto mare da una portacontainer 283 eritrei. Tra loro bambini e donne incinte

Sbarco di migranti al porto

Gioia Tauro, in serata un folto gruppo si è dato alla fuga: in corso le ricerche

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Erano 283 i profughi fatti sbarcare dalla portacontainer "Bux Sailor" battente bandiera Liberiana ieri pomeriggio nel porto di Gioia Tauro. Tutti di nazionalità Eritrea tra i quali una ventina di donne un paio delle quali incinte, alcuni bambini anche di pochi mesi e poi giovani ed adulti. È la prima volta che lo scalo di transhipment viene utilizzato per accogliere i migranti. È ciò che è accaduto perché la nave che ha soccorso i migranti, che vagavano stivati in un barcone alla deriva di circa 15 metri nel canale di Sicilia a circa 70-80 miglia da Lampedusa, in acque di competenza maltese, che il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, aveva inviata sul posto, era diretta a Gioia Tauro. Doveva scaricare nel terminal gestito dalla MedCenter Terminal Container un centinaio di container vuoti per conto della Msc. I migranti, avevano lanciato l'Sos due giorni fa con un telefono satellitare. Dopo averli imbarcati la Bux Sailor si è diretta verso Gioia Tauro visto che era difficile farla attraccare in un porto siciliano per il suo pescaggio e le sue dimensioni di circa 170 metri, ma anche perché tutti i centri di accoglienza in Sicilia erano già saturi. A bordo durante il viaggio sono stati in qualche modo rifocillati e assistiti. La portacontainer è attraccata intorno alle 14 e 45 sulla banchina nord dello scalo portuale, una zona libera da operazioni di carico e scarico dei

container. Sul piazzale ad accogliere i profughi oltre a personale della Capitaneria di Porto che ha coordinato le operazioni in porto, anche Polizia di Frontiera, la Guardia di Finanza, Carabinieri e agenti del Commissariato di Gioia Tauro che successivamente si sono occupati di coordinare insieme alla Prefettura e alla Questura le operazioni di assistenza e di identificazione dei profughi che sono stati trasferiti grazie ad alcuni pullman messi a disposizione delle associazioni di volontariato locali in un capannone nella seconda zona industriale di San Ferdinando. In banchina anche numerose ambulanze della Croce Rossa, dell'Asp e della Protezione Civile e di Emergency che hanno dato assistenza sanitaria a alcuni profughi che hanno dovuto fare ricorso all'assistenza dei medici. Grazie al ruolo delle associazioni di volontariato della zona tra i quali "Il Samaritano" di Polistena, il "Cenacolo" di Maropati e della Caritas diocesana i profughi una volta giunti nella destinazione assegnata sono stati rifocillati con viveri, vestiario e coperte. Per il periodo che resteranno a San Ferdinando, giusto il tempo per effettuare le procedure di identificazione, il comune provvederà ad erogare loro pasti caldi e assistenza. Poi dovrebbero essere trasferiti in alcuni centri di accoglienza fuori dalla Calabria visto che quello di Crotona, unico presente nella nostra regione è quasi anch'esso saturo. Sono sbarcati quasi tutti scalzi e senza bagagli raccontando sia pure con enorme difficoltà l'odissea che hanno dovuto affrontare. Sono partiti dall'Eritrea, attraversando il Sudan e giungendo in Libia dove hanno atteso di potersi

imbarcare verso la Sicilia alcune settimane. Tre giorni fa dopo aver pagato di una somma ingente che la Polizia adesso sta cercando di accertare, sono stati imbarcati su un bar-

cone che a stento li tratteneva tutti. Dopo un giorno di navigazione i primi problemi di stabilità della barca e l'avaria. Quindi il "myday" lanciato con un telefono satellitare raccolto, sembra, prima dalle autorità maltesi che l'hanno successivamente girato a quelle italiane. Solo allora è scattato lo stato di emergenza con l'invio sul posto dell'unità navale più vicina alla zona di mare nella quale

si trovava il barcone in avaria che li ha tratti in salvo. In Calabria adesso verranno interrogati per cercare di ricostruire la rete di sfruttamento internazionale che sta dietro il traffico dei disperati che cercano un futuro diverso lontano da guerre e carestie ma anche gli eventuali scafisti che non è escluso possano essere sbarcati insieme ai profughi sulle banchine del porto di Gioia Tauro.

Nella serata un folto numero di immigrati si sono allontanati dal loro "ricovero". Le forze dell'ordine sono ora sulle loro tracce.





Gli immigrati ospitati nel capannone

Via libera della commissione medica dopo la sospensione Il primario Renzulli è idoneo

CATANZARO - Attilio Renzulli è in perfetto stato di salute. Di più. È idoneo a svolgere l'attività medico-assistenziale. Questa volta a dirlo è la commissione medica di verifica. Il medico può tornare a fare il suo lavoro. Ed è esattamente quello che chiede il suo legale Francesco Pitaro. Dopo «numerossime richieste rimaste prive di risposte e di interventi, il professor Renzulli ha chiesto - scrive il legale - con atto inviato al rettore e al direttore generale dell'Azienda Mater Domini e al presidente Scopelliti, l'utilizzo per uso esclusivo della cardiocirurgia dell'unità di terapia intensiva nonché la divisione medico/strutturale della sala operatoria della cardichirurgia dalle altre sale operatorie, avvertendo che in mancanza avrebbe chiesto l'intervento della Procura della Repubblica e del Ministero al fine di verificare la salubrità degli ambienti e la conformità alla normativa dei detti ambienti». Da quel momento - continua la diffida firmata da Pitaro - «i soggetti destinatari delle richieste hanno avviato un percorso diretto a "rimuovere" il Renzulli dal ruolo di primario della cardiocirurgia e addirittura dal reparto». Un percorso che si è scontrato con la decisione della Commissione: il primario rimosso è in perfetta salute e chiede di tornare al proprio posto. E anche di «emettere un avviso/bando per la nomina e scelta del primario che deve essere individuato alla luce dei criteri di legge e dei titoli e dell'esperienza medica e scientifica e sanitaria svolta».



Attilio Renzulli



DAVOLI L'équipe dell'Avis al lavoro

Raccolta di sangue

Donatori in aumento

soprattutto i giovani

Mario Arestia
DAVOLI

Continuano da parte dell'Avis comunale di Soverato, nel territorio di loro competenza, le raccolte di sangue. Nei giorni scorsi è stata la volta di Davoli marina, raccolta infatti che è avvenuta presso i locali San Francesco della parrocchia San Bellarmino. Una giornata normale che ha visto ben 23 donazioni, caratterizzata da una nota più che positiva per l'associazione. Sono stati tre i giovani che si sono accostati alla donazione per la prima volta. L'avvicinamento da parte dei giovani alle donazioni è importante poiché rientra nei progetti e nelle speranze più volte esternate dal presidente del sodalizio Rocco Chiaravalloti. Tra l'altro ciò significa che i messaggi inviati dagli "avisini" nel territorio ai giovani vengono a essere recepiti. Questi messaggi sono tesi a far crescere la cultura della donazione. Ma essi fanno così intendere anche alle nuove generazioni che la donazione va vista come partecipazione attiva e costruttiva per la vita collettiva.

L'Avis, dunque, chiama i giovani e i giovani rispondono, dimostrando così che donare il sangue è un atto di maturità. L'équipe medica che ha accolto i donatori era formata dal dott. Antonio Nisticò, collaborato dai paramedici Piero Sanso e Dario Marchesan. Tra le fila dei volontari "avisini" erano presenti, come sempre, i coniugi Maurizio e Caterina Catrambone, Maria Caterina Corapi e del Gruppo Avis Giovani Concetta Martino.

Rocco Chiaravalloti tiene a ringraziare il parroco di Davoli marina Don Gregorio Montillo sempre disponibile ad accogliere e a dare l'uso dei locali San Francesco ai soci Avis. ◀



L'équipe medico-amministrativa dell'Avis soveratese a Davoli



CIRÒ MARINA In attuazione di un decreto del presidente della giunta regionale (n. 9/2013) Attivati alla S. Rita 14 posti letto di lungodegenza

CIRÒ MARINA. In un territorio spogliato da strutture ospedaliere e servizi sanitari, una novità: sono attivi, in regime di ricovero, 14 i posti di "lungodegenza" nella Casa di Cura Santa Rita. L'attivazione da attuazione al decreto del Governatore regionale n. 9 del 29 gennaio scorso, che ha autorizzato ed accreditato la Clinica privata di Cirò Marina di questa specialità e servizio ospedaliero.

«La nuova Unità operativa – spiega la Direzione – è destinata ad ospitare pazienti che, superata la fase acuta necessitano di un prolungamento del ricovero in quanto caratterizzati da una situazione funzionale compromessa, con conseguente riduzione dell'autosufficienza psico/fisica; il che può verificarsi – aggiunge – in un quadro clinico ancora instabile rende incompatibile il rientro a casa o con il passaggio a forme diverse di residenzialità assistita; o quando in una situazione funzionale non stabilizzata, questa sia recuperabile almeno parzialmente con il prosieguo dell'assistenza medica».

Il nuovo reparto, per il quale sono disponibili otto stanze, ed

una palestra, al primo piano, si aggiunge ai 30 posti letto di Chirurgia generale per ricoveri ordinari e 3 posti letto di Day surgery, ed alle prestazioni in regime ambulatoriale (APA e PAC) di chirurgia generale, medicina generale, ginecologia e oculistica, assicurate dalla struttura di Via Roma. Qui si aspetta comunque l'attivazione anche del Punto di primo intervento chirurgico, H12.

«Il reparto di Lungodegenza – precisa ancora la Casa di cura – è destinata ad operare in stretta collaborazione con le diverse Asp, gli Ospedali del territorio, i medici di medicina generale e gli organismi di assistenza domiciliare integrata ed è in grado di assicurare ai pazienti ricoverati: l'assistenza diagnostica, medica e terapeutica; l'assistenza infermieristica; i trattamenti riabilitativi; i servizi di radiologia e di laboratorio di analisi; il servizio di Guardia medica diurno e notturno e le consulenze specialistiche assicurate dalla collaborazione di professionisti come il chirurgo, il cardiologo, il geriatra, l'internista, l'urologo, il ginecologo, il fisiatra e l'oculista». ◀ (m.e.)



SANITÀ Allegato all'accordo un elenco nominativo di 64 dipendenti. Il budget 2013 è di 10 milioni di euro

Campanella e Asp, contratto firmato

Alla Fondazione cambia il direttore sanitario: Prati al posto di Doldo

Betty Calabretta

La Fondazione Campanella è da ieri una struttura privata di assistenza oncologica convenzionata con il sistema sanitario regionale. È stato infatti sottoscritto l'accordo contrattuale tra l'Ente oncologico di Germaneto e l'Asp di Catanzaro diretta dal manager Gerardo Mancuso che ha firmato l'atto insieme al presidente della Fondazione prof. Paolo Falzea.

L'esame del contratto di accreditamento da parte dell'Azienda sanitaria e dei vertici della Campanella era iniziato lunedì. È emerso che la discussione si era arenata prima e interrotta dopo a causa del problema della esclusività del rapporto di lavoro richiesto per legge a tutti coloro che operano nelle strutture pubbliche. Nella fattispecie, chi ha un rapporto di lavoro con l'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini non può prestare la sua opera in una struttura privata della Campanella. Per rispettare tale norma, si è reso necessario sostituire il direttore sanitario della Fondazione prof. Patrizia Doldo, che è dipendente dell'università, con il prof. Prati, che ha

invece un semplice contratto di consulenza con l'ateneo Magna Graecia.

Adesso la Fondazione dovrà dotarsi di un nuovo direttore generale che prenda il posto di Sini-baldo Esposito, mai rimpiazzato dopo le sue dimissioni. A indicare il nuovo dirigente sarà la Regione dal momento che il presidente - ora legale rappresentante della struttura - lo ha nominato l'Ateneo; Regione e Ateneo sono i due azionisti della struttura privata.

Il contratto, che è costituito da 13 articoli, assegna alla Fondazione in via provvisoria un budget per l'anno 2013 di 10 milioni di euro per le attività ospedaliere e di specialistica ambulatoriale relative alle attività oncologiche per i "farmaci file F". La struttura è accreditata per 35 posti letto di oncologia medica e chirurgica ma l'autorizzazione e l'accreditamento dovranno essere confermati con atto successivo, all'esito positivo della verifica relativa alle prescrizioni disposte dalla competente commissione per l'accreditamento. La dotazione organica della struttura è di 64 unità, ri-

portate nell'elenco nominativo allegato quale parte integrante del contratto. Il contratto firmato ha validità per tutto l'anno 2013.

Intanto è severo il giudizio di Giovanni Puccio, coordinatore regionale Pd, sulla conclusione della vicenda: «Dopo settimane di attese e rimpalli di responsabilità, contrattazioni e speranze disattese, quello che questa Giunta regionale, riesce a produrre per chiudere la vertenza della Fondazione Campanella non è altro che un contratto che prevede di fatto una disparità di trattamento tra gli oltre 150 dipendenti del Polo oncologico».

Per Puccio c'è molta incertezza: «Con quale criterio sarebbero stati selezionati? Che fine ha fatto la parità di trattamento e il mantenimento del livello occupazionale tanto sbandierato dal governatore in ogni occasione di incontro? La selezione senza criteri specifici diventa una scelta clientelare su cui chiediamo spiegazioni e che soprattutto dobbiamo scongiurare nel nome della giustizia, della tutela del lavoro e del diritto alla salute che deve essere garantito attraverso il rispetto delle professionalità del settore». ◀





Il campus universitario di Germaneto, sede della struttura privata Fondazione Tommaso Campanella

Vuol essere reintegrato nella carica di primario di Cardiocirurgia da cui è stato «illegittimamente» rimosso

La diffida del prof. Renzulli

Chiede anche il concorso per la nomina d'un primario «a norma di legge»

L'accusa: una manovra anche "politica" per procedere alla destituzione

Paolo Cannizzaro

Un atto di diffida è stato notificato all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini, all'università Magna Græcia e alla Scuola di Medicina e Chirurgia dell'ateneo catanzarese, per conto del cardiocirurgo prof. Attilio Renzulli, dall'avv. Francesco Pitaro.

Con la diffida il prof. Renzulli chiede di essere immediatamente reintegrato nell'attività medico-assistenziale nonchè nel ruolo di primario, sostenendo di esser stato «infondatamente e pretestuosamente» rimosso, dall'Azienda Mater Domini e dall'Università, dal ruolo di primario cardiocirurgo e dall'attività medico-assistenziale sulla base del «presupposto inesistente» di non essere «in possesso del giudizio di idoneità fisica, senza nemmeno alcun preavviso».

Secondo quanto riferito nella diffida, il prof. Renzulli a fronte della sua rimozione ha chiesto all'Azienda Mater Domini di essere sottoposto a visita medica al fine di accertare la idoneità dello stesso; il medico competente indicato dalla stessa Mater Domini ha sottoposto a visita medica il prof. Renzulli ma tuttavia «in violazione della normativa vigente che prevede che il medico competente debba emettere un provvedimento di idoneità o di inidoneità, ha, con provvedimento del 30/3/2013, abnorme e illogico, ritenuto "necessario richiedere l'accertamento e la verifica dell'idoneità al lavoro del prof. Attilio Renzulli alla commissione medica di verifica"». Nei confronti di questa posizione - il medico che "decide di non decidere" - il prof. Renzulli ha espresso le proprie riserve anche in sede giudiziaria, ma in ogni caso il prof. Renzulli il primo agosto scorso si è sottoposto a visita medica presso la Commissione medica di verifica che, il 27 agosto con verbale adottato

all'unanimità ha dichiarato il prof. Renzulli «idoneo allo svolgimento dell'attività medico-assistenziale». Un giudizio di idoneità, rileva l'avv. Francesco Pitaro, «netto e totale e all'unanimità», che «fa "crollare" tutti gli assunti artefatti e infondati e pretestuosi sui quali si è retta l'intera operazione diretta solo a rimuovere il luminare Renzulli dalla struttura della cardiocirurgia pubblica di Catanzaro».

Ma perché si sarebbe tentato di rimuovere illegittimamente il prof. Renzulli dal suo posto di primario della Cardiocirurgia pubblica che pure aveva fondato?

Secondo la ricostruzione dell'avv. Pitaro «la cardiocirurgia pubblica di Catanzaro, sotto la direzione del prof. Renzulli, è divenuta punto di riferimento per i pazienti provenienti non solo dal territorio calabrese ma anche da altre regioni; a tal fine, il prof. Renzulli ha chiesto ai vertici politico-amministrativi dell'Azienda e dell'Università interventi diretti a potenziare l'attività della cardiocirurgia pubblica di Catanzaro; tra i vari legittimi interventi chiesti dal prof. Renzulli - prosegue nella diffida l'avv. Pitaro - vi è stata pure quella di utilizzare, in via esclusiva, l'unità di terapia intensiva che si trova all'interno dell'Azienda Mater Domini e che, ad oggi, è inutilizzata; tale intervento, ha sempre sostenuto il prof. Renzulli, era necessario al fine di impedire che all'interno di una stessa unità di terapia intensiva trovassero ricovero i pazienti sottoposti a delicati interventi cardiocirurgici e i pazienti derivanti da altri reparti e ciò al fine di impedire il nascere di infezioni che avrebbero potuto causare effetti devastanti sui pazienti».

Ma «dopo numerosissime richieste rimaste prive di risposte e di interventi, il prof. Renzulli, a tutela della comunità e dei pazienti, ha chiesto, con at-

to inviato al Rettore e al direttore generale dell'Azienda Mater Domini e al Presidente Scopelliti, l'utilizzo per uso esclusivo della cardiocirurgia dell'unità di terapia intensiva nonché la divisione medico-strutturale della sala operatoria della cardiocirurgia dalle altre sale operatorie, avvertendo che in mancanza avrebbe chiesto l'intervento della Procura della Repubblica e del Ministero al fine di verificare la salubrità degli ambienti e la conformità alla normativa dei detti ambienti». La risposta sarebbe stata nell'avvio di «un percorso diretto a "rimuovere" il Renzulli dal ruolo di primario della cardiocirurgia e addirittura dal reparto». Il "grimaldello" sarebbe stato quel giudizio di idoneità non richiesto - viene fatto notare - ad altro personale.

Vi sarebbero inoltre anche altre motivazioni, più "politiche", dietro l'asserita manovra. Il tutto andrebbe inquadrato in un contesto «caratterizzato dall'adozione di una serie di atti, anche da parte del Commissario per il piano di riporto sanitario, diretti a svuotare l'attivo e funzionante ed efficiente reparto di cardiocirurgia di Catanzaro al fine di dirottare lo stesso in altre città della Calabria (Reggio Calabria)».

Con l'atto di diffida, pertanto, il prof. Renzulli ha chiesto di essere immediatamente reintegrato nell'attività medico-assistenziale e nel ruolo di primario, nonchè ha chiesto l'avvio della selezione nel mese di ottobre per la scelta del primario secondo i criteri di legge.

Il prof. Renzulli si è anche riservato di proporre altro esposto querela, nel caso di omessa presa d'atto del verbale della commissione medica, nonchè di avviare l'azione risarcitoria per tutti i danni subiti all'immagine, alla professione e alla persona dalla rimozione esercitata nei suoi confronti. ◀





Il prof. Attilio Renzulli

Il capogruppo Pd in Consiglio comunale, Scalzo, illustra la posizione del centrosinistra in materia di Sanità

«Disposti a collaborare ma serve chiarezza»

Di sposti a collaborare ma sulla base di un disegno preciso e coerente, senza equivoci. È la posizione del centrosinistra catanzarese in merito alla questione Sanità, espressa dal capogruppo del Pd in Consiglio comunale Salvatore Scalzo.

«Sono passati tre mesi – ricorda Scalzo – dal Consiglio comunale sulla sanità che si è svolto a Catanzaro alla presenza del commissario ad acta Scopelliti, del Rettore e di molti addetti ai lavori. Un Consiglio quello fortemente voluto dal gruppo di minoranza in Consiglio comunale, che ha dimostrato responsabilità e di saper difendere i diritti e le istanze della città di Catanzaro sulla base di una volontà politica inequivoca e di un disegno chiaro».

«Abbiamo assistito a giugno – aggiunge Scalzo – ad un valzer dei non detti e del politichese con rari precedenti. Inaccettabile per quello che dovrebbe essere territorio d'eccellenza della sanità regionale, oggetto di una seria e chiara programmazione. Il commissario alla sanità non ha fornito alcuna risposta, ha elencato provvedimenti senza numeri certi, preoccupandosi più dei colpi ad effetto e della propaganda mediatica da esercitare a mezzo stampa e tv».

«Oggi tutto torna – rileva il capogruppo del Pd – nel senso che le domande evase da Scopelliti tornano dietro come un ennesimo boomerang e ci ritroviamo a vivere i medesimi problemi e ad avere ancora tanti dubbi sulle varie questioni sanitarie in città. Un protocollo di intesa firmato proprio in occasione del Consiglio e ad oggi ancora un mistero. Così come misteriosa è la vicenda Campanella ed i suoi rapporti con il Policlinico Mater Domini alla luce dei

due ultimi dpgr numero 122 e 123 che di fatto escluderebbero la Fondazione dal sistema didattico-assistenziale; la Cardiocirurgia di Reggio che, apprendiamo, verrebbe affidata ad una società esterna, senza chiarire i termini del rapporto con la direzione universitaria del Policlinico di Germaneto. Un enigma il destino del Pugliese con i tagli subiti, un pronto soccorso sovraffollato e una Convenzione col Bambin Gesù che ha prodotto diverse discussioni assolutamente trasversali. Insomma dopo le svariate bocciature del Tavolo Massici, dopo la relazione del Ministero della Salute che pone la Calabria agli ultimissimi posti in Italia sulla garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, chiediamo per l'ennesima volta chiarezza e mettiamo a disposizione il nostro impegno in modo costruttivo con tutte le forze coinvolte per dare finalmente una svolta positiva alla delicata questione sanitaria».

«Non servono guerre politiche, serve chiarezza e onestà intellettuale. Con queste premesse – conclude Scalzo – il sottoscritto e l'intero centrosinistra sono disposti a lavorare e dialogare per il bene di Catanzaro e della tutela della salute, per ridisegnare finalmente una sanità d'eccellenza in città ed in Calabria che guardi alle esperienze positive e restituisca dignità e strumenti per la cura ribadendo con forza quanto il gruppo di opposizione ha portato avanti nel documento presentato in occasione del consiglio comunale dello scorso mese di giugno. Ma ci vuole un disegno certo, condiviso, inequivoco, definitivo. Né i pazienti né gli operatori sono in grado di aspettare ancora». ◀



Il capogruppo del Pd Salvatore Scalzo



In visita di cortesia. I consiglieri hanno illustrato al dott. Cannizzaro problemi e priorità

Delegazione del centrosinistra dal prefetto

Visita di cortesia, dei rappresentanti dei gruppi consiliari del centrosinistra, al massimo rappresentante del governo sul territorio, il prefetto Raffaele Cannizzaro, a Catanzaro da qualche settimana. Ieri mattina una delegazione composta dal capogruppo del Pd Salvatore Scalzo, dal vicepresidente del consiglio comunale e capogruppo dei Socialisti-Ecologisti Roberto Guerriero, dal capogruppo di Sel Antonio Giglio, dal capogruppo di Italia dei Valori, Domenico Iaconantonio e dal consigliere del Pd Vincenzo Capellupo, ha incontrato il prefetto per augurargli buon lavoro e portare alla sua attenzione alcune problematiche, all'insegna della massima collaborazione.

I temi in primo piano, ha detto il capogruppo del Pd Scalzo, sono la sanità e la sicurezza, ma anche il sistema generale sanitario, il ruolo dell'università e il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Per quanto concerne la questione sicurezza, Scalzo ha accennato al progetto denominato Safe City ed ha ricordato al prefetto il percorso che ha portato alla sospensione del progetto da parte dell'amministrazione comunale per carenza di fondi, richiamando anche una necessaria ricognizio-

ne sulle risorse destinate alla sicurezza attraverso il Pon.

L'auspicio alla collaborazione finalizzata anche ad un maggiore protagonismo delle comunità dislocate nelle periferie è stato espresso dal vice presidente del consiglio comunale Guerriero che ha esposto al prefetto l'idea di condurre delle sedute di consiglio itinerante nei quartieri per sopprimere alla soppressione delle circoscrizioni e, quindi, favorire la vicinanza del "palazzo" ai cittadini.

Di collaborazione pronta offerta dal centrosinistra al prefetto ha parlato anche Domenico Iaconantonio che ha puntato l'attenzione sui temi della legalità e della lotta alla mafia, anche attraverso la gestione dei beni confiscati alla mafia, come strumenti per creare occupazione restituendo dignità al lavoro.

Il centrosinistra, ha assicurato Giglio, affiancherà l'azione del prefetto con costanza e radicamento, mentre Capellupo ha valorizzato la figura del prefetto come espressione della passione e dei valori costituzionali.

Il prefetto Cannizzaro ha ascoltato le questioni poste sul centrosinistra assicurando il proprio interesse sulle problematiche esposte. ◀



COTRONEI Domenica alle 17 la cerimonia **Da Provincia e Comune** **encomio solenne** **alla memoria di Baffa**

Francesco Timpano
COTRONEI

I rappresentanti istituzionali del Comune di Cotronei e della Provincia di Crotone lo avevano annunciato in occasione del funerale. Al cav. Salvatore Baffa, illuminato imprenditore e fondatore della Sadel, sarebbe stato tributato il giusto riconoscimento. E così è stato. Domenica prossima infatti, a partire dalle ore 17, sarà celebrata la figura di Salvatore Baffa, al quale il Comune di Cotronei, rappresentato dal sindaco, Nicola Belcastro, e la Provincia nella persona del presidente Stanislao Zurlo, conferiranno un encomio solenne al valore civile.

Saranno presenti numerose personalità del mondo politico ed istituzionale calabrese, insieme a rappresentanti del mondo della sanità, dell'associazionismo e del sindacato, che testimonieranno apprezzamento e condivisione per l'operato del cavaliere Baffa, che con passione, coraggio ed intraprendenza, ha creato una delle realtà imprenditoriali più solide della Calabria. Moderati dal giornalista Riccardo Giacoia, ai microfoni

del salone delle conferenze, dopo il saluto di Belcastro, di Zurlo e del parroco don Francesco Spadola, domenica pomeriggio si alterneranno i deputati calabresi Dorina Bianchi, Nicodemo Oliverio e Nico Stumpo. Antonella Stasi rappresenterà la Regione Calabria, insieme agli assessori Franco Pugliano, Alfonso Dattolo e Nazzareno Salerno. Presenti anche i consiglieri regionali Francesco Sulla, Emilio De Masi, Salvatore Pacenza, Claudio Parente e Salvatore Margarò. Ci sarà inoltre il presidente della Provincia di Cosenza, Mario Oliverio, ed i sindaci dei comuni dove sono operative strutture sanitarie che fanno capo alla Sadel. Tra questi Franco Spina (Savelli), Maria Concetta Lacaria (Cerenzia), Antonio Russo (Castiglione Cosentino), Vincenzo De Marco (San Sosti). Parteciperanno inoltre il direttore generale dell'Asp di Crotone, Rocco Antonio Nostro, Michele Garo (Anaste Calabria), Fernando Scorza (Uneba Calabria), Massimo Villirillo (Ance Crotone), Michele Lucente (Confindustria Crotone), Raffaele Falbo (Cgil), Pino De Tursi (Cisl) e Mimmo Tomaino (Uil). ◀



Salvatore Baffa



Vibo Marina, emergenza topi



I cittadini di Vibo Marina sollecitano l'amministrazione comunale e il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi (nella foto) ad avviare una capillare derattizzazione su tutto il territorio della frazione. Ad allarmare la popolazione è il stato il rinvenimento, nei giorni scorsi, di diversi topi morti in diverse strade del centro cittadino e della periferia lasciata molto spesso nell'abbandono.



SERRA SAN BRUNO La campagna lanciata dalla Regione ha suscitato la presa di posizione di quanti non si rassegnano al ridimensionamento dei servizi

Se “buona sanità” fa solo rima con realtà

Da tre mesi è guasto un macchinario e per una panoramica dentale occorre raggiungere il capoluogo

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Lo slogan lanciato dalla Regione Calabria (“Grazie alla tua fiducia ti diamo buona sanità”), non è stato digerito da parte dei cittadini serresi. E questo non solo perché il comitato civico Pro Serre lo ha aspramente criticato, ma anche perché i fatti dicono altro.

Di questo parere sono, ad esempio, tutti coloro che, da tre mesi a questa parte, per fare una semplice panoramica alle arcate dentali, sono costretti a rivolgersi agli ambulatori radiologici di Vibo Valentia. Il motivo è piuttosto semplice (e la “buona sanità” vibonese dovrebbe saperne qualcosa): il presidio che è in dotazione al reparto di radiologia dell'ospedale “San Bruno”, non funziona.

Invano sia i pazienti sia i medici del reparto stanno sollecitando l'arrivo di qualcuno in grado di ripararlo, gli appelli restano puntualmente senza risposta perché la “buona sanità” da questo orecchio non ci sente e il macchinario continua a rimanere guasto.

Non possono, quindi, che rondare nelle orecchie le parole del comitato civico serrese il qua-

le sottolinea come i cittadini dell'entroterra vibonese sanno bene che non c'è nulla di cui gioire per quel che riguarda un comparto, quello sanitario, in continua emergenza e che, soprattutto nella zona montana della provincia, questo comparto si sta ormai letteralmente spegnendo in maniera irreversibile. «Nel comprensorio delle Serre – si chiede il comitato civico – dovremmo forse ringraziare il governatore per averci “regalato” un ospedale ridotto ai minimi storici, con personale medico sotto dimensionato, con ticket salatissimi, con un numero di posti letto gravemente insufficiente, con reparti definitivamente chiusi e ambulanze inadeguate e obsolete?».

Anche quel poco che c'è, se si guasta, non viene né riparato né sostituito, per cui bisogna pregare il buon Dio affinché ce lo conservi sempre in buona salute. «Ma ci si rende conto – si chiedono in molti – quanti e quali disagi un cittadino dell'entroterra vibonese deve affrontare per recarsi a Vibo a fare una semplice panoramica dentale?».

La verità è che, a parere del comitato, non ci sentiamo affatto nella condizione di «dimostrare

o dare fiducia» a Scopelliti e alla sua politica sanitaria. «Impressione – sostiene – condivisa anche dal Tavolo Massicci, che nell'ultima seduta del luglio scorso, ha continuato a dispensare note di demerito a sfavore dell'operato del commissario stesso, sia riguardo al mancato rispetto dei Lea, sia per la presenza di una rete assistenziale sblanciata, che differisce in maniera netta da territorio a territorio».

Il territorio del Circondario di Serra San Bruno, poi, soffre da anni dei mali derivanti dal sottosviluppo e dall'abbandono e nessuno pensa di potersi illudere che almeno il settore sanitario possa funzionare, magari uscendo fuori dal coro. Da anni i cittadini delle Serre fuggono altrove per potersi curare, mancano dei servizi essenziali e pagano lo scotto di una sanità “cara e amara” di cui si vedono di tanto in tanto solo i cocci. Ci chiediamo, allora: i cittadini serresi e quelli di Nardodipace, Cassari, Mongiana, Fabrizia Spadola, Brognaturo, Simbario quanto ancora devono aspettare prima che la “buona sanità” si decida a riparare l'apparecchio della panoramica, guasto ormai da tre mesi? ◀



C'erano altre aspettative sull'ospedale “San Bruno”



DRAPIA In centro e nelle stradine interpoderali torna a manifestarsi un fenomeno da non sottovalutare

Randagi, da allarme a emergenza

Troppi cani abbandonati si avvicinano alle zone abitate in cerca di cibo

Viviana Mazzocca
DRAPIA

Mai come in questo periodo il territorio di Drapia è "invaso" da cani randagi, povere bestiole che spesso trovano la morte sul ciglio di una strada dopo essere stati abbandonati e aver vissuto un periodo di stenti. A destare particolare preoccupazione, soprattutto, sono le frazioni di Caria e Brattirò, direttamente comunicanti con la strada provinciale 17, arteria di collegamento dove, spesso e volentieri, uomini (senza cuore né cervello) abbandonano i propri amici a quattro zampe. Succede perlopiù alle pendici di Monte Poro.

Una volta abbandonati i cani sfuggono agli stenti alla ricerca di un luogo in cui trovare cibo e calore. Il primo centro abitato in cui gli animali si imbattono in

cerca della salvezza è proprio Caria. E qui, con il passare dei mesi e soprattutto durante il periodo estivo, il numero dei randagi è aumentato in maniera esponenziale, portando numerosi disagi anche alla popolazione. A volte, però, l'indifferenza delle persone contribuisce alla fine tragica dei nostri amici a quattro zampe.

Da molti giorni, infatti, in una stradina interpoderale di Caria, nella località di Sant'Agata, era stato notato un cagnolino. Visibili i segni dell'abbandono e dei maltrattamenti, una corda legata al collo e diverse ferite. Nonostante in molti lo avessero notato, nessuno ha allertato le istituzioni competenti per salvare la vita dell'animale. Anche il comune di Drapia, infatti, come è d'obbligo per tutti i comuni, ha stipulato un'apposita convenzione

per il ricovero dei cani randagi. In assenza di segnalazioni, tuttavia, i "migliori amici" dell'uomo non potranno trovare un ricovero, ma solo la morte.

Questo è successo anche all'ennesimo cane abbandonato nel territorio, visto che l'unica segnalazione inoltrata all'Asp è arrivata troppo tardi e non è servita a nulla. Il personale medico veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale, infatti, dopo aver constatato le condizioni del cane, ha dovuto optare per la sua soppressione al fine di alleviarne definitivamente le sofferenze, causate esclusivamente dall'uomo. Nelle stesse ore, poi, e nella stessa frazione, due cuccioli sono stati uccisi, probabilmente investiti al passaggio di un'automobile, da ignoti che non hanno neanche avuto l'accortezza di spostarli dalla strada. ◀



Il fenomeno del randagismo crea preoccupazione



Il cucciolo abbandonato e poi soppresso



Altri due cuccioli uccisi sul ciglio della strada



Fondazione Campanella, Puccio (Pd): “No alle disparità di trattamento”

CATANZARO. “Dopo settimane di attese e rimpalli di responsabilità, contrattazioni e speranze disattese, quello che questa Giunta regionale, riesce a produrre per chiudere la vertenza della Fondazione Campanella non è altro che un contratto che prevede di fatto una disparità di trattamento tra gli oltre 150 dipendenti del Polo oncologico. È quanto afferma il coordinatore regionale del Pd Giovanni Puccio. “La frammentarietà delle informazioni che arrivano in merito alla definizione dell’atto che dovrà essere sottoscritto dall’Asp, per la gestione tra l’altro del budget annuale di 10 milioni di euro - aggiunge Puccio - non fa altro che alimentare dubbi e incertezza sul destino dei lavorato-

ri: a rischiare il licenziamento sarebbero 150, perché sarebbero indicati nominalmente i 64 aventi diritto a proseguire il percorso occupazionale. Con quale criterio sarebbero stati selezionati? Che fine ha fatto la parità di trattamento e il mantenimento del livello occupazionale tanto sbandierato dal governatore in ogni occasione di incontro? La selezione senza criteri specifici diventa una scelta clientelare su cui chiediamo spiegazioni e che soprattutto dobbiamo scongiurare nel nome della giustizia, della tutela del lavoro e del diritto alla salute - conclude l’esponente del Pd - che deve essere garantito attraverso il rispetto delle professionalità del settore”.



Sanità a Catanzaro, Scalzo: "Dal centrodestra solo propaganda"

CATANZARO. "Sono passati tre mesi dal Consiglio comunale sulla sanità che si è svolto a Catanzaro alla presenza del commissario ad acta Scopelliti, del Rettore e di molti addetti ai lavori. Un Consiglio quello fortemente voluto dal gruppo di minoranza in Consiglio comunale, che ha dimostrato responsabilità e di saper difendere i diritti e le istanze della città di Catanzaro sulla base di una volontà politica inequivoca e di un disegno chiaro". Lo afferma in una nota Salvatore Scalzo, capogruppo PD in Consiglio Comunale a Catanzaro. "Abbiamo assistito a giugno ad un valzer dei non detti e del politichese con rari precedenti. Inaccettabile per quello che dovrebbe essere territorio d'eccellenza della sanità regionale, oggetto di una seria e chiara programmazione. Il commissario alla sanità non ha fornito alcuna risposta, ha elencato provvedimenti senza numeri certi, preoccupandosi più dei colpi ad effetto e della propaganda mediatica da esercitare a mezzo stampa e tv. Oggi tutto torna, nel senso che le domande evase da Scopelliti tornano dietro come un ennesimo boomerang e ci ritroviamo a vivere i medesimi problemi e ad avere ancora tanti dubbi sulle varie questioni sanitarie in città. Un protocollo di intesa firmato proprio in occasione del Consiglio e ad oggi ancora un mistero. Così come misteriosa è la vicenda Campanella ed i suoi rapporti con il Policlinico Mater Domini alla luce dei due ultimi dpgr numero 122 e 123 che di fatto escluderebbero la Fondazione dal sistema didattico-assistenziale; la Cardiocirurgia di Reggio che, apprendiamo, verrebbe affidata ad una società esterna, senza chiarire i termini del rapporto con la direzione universitaria del Policlinico di Germaneto. Un enigma il destino del Pugliese con i tagli subiti, un pronto soccorso sovraffollato e una Convenzione col Bambin Gesù che ha prodotto diverse discussioni assolutamente trasversali. Insomma dopo le svariate bocciature del Tavolo Massici, dopo la relazione del Ministero della Salute che pone la Calabria agli ultimissimi posti in Italia sulla garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, chiediamo per l'ennesima volta chiarezza e mettiamo a disposizione il nostro impegno in modo costruttivo con tutte le forze coinvolte per dare finalmente una svolta positiva alla delicata questione sanitaria. Non servono guerre politiche, serve chiarezza e onestà intellettuale. Con queste premesse il sottoscritto e l'intero centrosinistra sono disposti a lavorare e dialogare per il bene di Catanzaro e della tutela della salute, per ridisegnare finalmente una sanità d'eccellenza in città ed in Calabria che guardi alle esperienze positive e restituisca dignità e strumenti per la cura ribadendo con forza quanto il gruppo di opposizione ha portato avanti nel documento presentato in occasione del consiglio comunale dello scorso mese di giugno. Ma ci vuole un disegno certo, condiviso, inequivoco, definitivo. Ne i pazienti, né gli operatori sono in grado di aspettare ancora".



fondazione campanella

«Troppi dubbi sulla questione del personale»

Giovanni Puccio chiede perché su 150 dipendenti ne sono indicati soltanto 64

La questione del personale di Fondazione Campanella sta tenendo banco. Ad intervenire questa volta è il coordinatore regionale del Pd Giovanni Puccio che in una nota dice: «Dopo settimane di attese e rimpiatti di responsabilità, contrattazioni e speranze disattese, quello che questa Giunta regionale, riesce a produrre per chiudere la vertenza della Fondazione Campanella non è altro che un contratto che prevede di fatto una disparità di trattamento tra gli oltre 150 dipendenti del Polo oncologico».

«La frammentarietà delle informazioni che arrivano in merito alla definizione dell'atto che dovrà essere sottoscritto dall'Asp dice ancora Giovanni Puccio - per la gestione tra l'altro del budget annuale di 10 milioni di euro, non fa altro che alimentare dubbi e incertezza sul destino dei lavoratori: a rischiare il licenziamento sarebbero 150, perché sarebbero indicati nominalmente i 64 aventi diritto a proseguire il percorso occupazionale».

«Con quale criterio sarebbero stati selezionati? - conclude il coordinatore regionale del Partito democratico - Che fine ha fatto la parità di trattamento e il mantenimento del livello occupazionale tanto sbandierato dal governatore in ogni occasione di incontro? La selezione senza criteri specifici diventa una scelta clientelare su cui chiediamo spiegazioni e che soprattutto dobbiamo scongiurare nel nome della giustizia, della tutela del lavoro e del diritto alla salute che deve essere garantito attraverso il rispetto delle professionalità del settore».



«Sanità catanzarese tra enigmi e misteri»

Scalzo prima bacchetta poi chiede decisioni condivise

Il capogruppo del Pd disposto a collaborare per una gestione migliore

Sulla questione sanità interviene anche il capogruppo del Pd in consiglio comunale Salvatore Scalzo.

«Sono passati tre mesi dal consiglio comunale sulla sanità che si è svolto a Catanzaro alla presenza del commissario ad acta Scopelliti, del Rettore e di molti addetti ai lavori. Un Consiglio quello - ricorda Salvatore Scalzo - fortemente voluto dal gruppo di minoranza in Consiglio comunale, che ha dimostrato responsabilità e di saper difendere i diritti e le istanze della città di Catanzaro sulla base di una volontà politica inequivoca e di un disegno chiaro. Abbiamo assistito a giugno ad un valzer dei non detti e del politichese con rari precedenti. Inaccettabile per quello che dovrebbe essere territorio d'eccellenza della sanità regionale, oggetto di una seria e chiara programmazione. Il commissario alla sanità non ha fornito alcuna risposta, ha elencato provvedimenti senza numeri certi, preoccupandosi più dei colpi ad effetto e della propaganda mediatica da esercitare a mezzo stampa e tv». Secondo Scalzo «oggi tutto torna, nel senso che le domande evase da Scopelliti tornano dietro come un ennesimo boomerang e ci ritroviamo a vivere i medesimi problemi e ad avere ancora tanti dubbi sulle varie questioni sanitarie in città. Un protocollo di intesa firmato proprio in occasione del Consiglio e ad oggi ancora un mistero. Così come misteriosa è la vicenda

Campanella ed i suoi rapporti con il Policlinico Mater Domini alla luce dei due ultimi dpgr numero 122 e 123 che di fatto escluderebbero la Fondazione dal sistema didattico-assistenziale; la Cardiocirurgia di Reggio che, apprendiamo, verrebbe affidata ad una società esterna, senza chiarire i termini del rapporto con la direzione universitaria del Policlinico di Germaneto. Un enigma il destino del Pugliese con i tagli subiti, un pronto soccorso sovraffollato e una Convenzione col Bambin Gesù che ha prodotto diverse discussioni assolutamente trasversali».

Scalzo conclude: «Insomma dopo le svariate bocciature del Tavolo Massici, dopo la relazione del Ministero della Salute

che pone la Calabria agli ultimissimi posti in Italia sulla garanzia dei livelli essenziali di assistenza,

chiediamo per l'ennesima volta

chiarezza e mettiamo a disposizione il nostro impegno in modo costruttivo con tutte le forze coinvolte per dare finalmente una svolta positiva alla delicata questione sanitaria. Con queste premesse il sottoscritto e l'intero centrosinistra sono disposti a lavorare e dialogare per il bene di Catanzaro e della tutela della salute, per ridisegnare finalmente una sanità d'eccellenza in città ed in Calabria che guardi alle esperienze positive e restituisca dignità e strumenti per la cura».

R. C.



SANITA' E POLITICA

A destra il capogruppo in consiglio comunale del Pd chiede uno sforzo di chiarezza e di collaborazione per tirare fuori dalle secche la sanità catanzarese



cardiologia

Renzulli chiede di essere reintegrato come primario

La sua, per così dire cacciata, dal policlinico aveva creato molto scalpore, non fosse altro per i risultati che aveva fin qui ottenuto e che avevano dato lustro all'intera attività del reparto di cardiologia del policlinico universitario. Poi la scusa di una malattia, per altro superata e certificata e di lì la decisione che non avrebbe più potuto esercitare il suo ruolo di primario. Così il professor Renzulli si è opposto con tutte le sue forze a questa decisione e il suo avvocato, Giuseppe Pitaro, ha chiesto il reintegro.

«Come è noto, il professor Renzulli, fondatore della cardiologia pubblica di Catanzaro - spiega sinteticamente Giuseppe Pitaro - è stato, diversi mesi fa, sospeso dall'attività medico/assistenziale e dal ruolo di primario, sul presupposto che il professor Renzulli non fosse in possesso del giudizio di idoneità ed anche a seguito del provvedimento del medico competente che invece che emettere il giudizio, sulla idoneità di Renzulli, ha chiesto che si esprimesse la commissione medica di verifica».

«Sulla vicenda il professor Renzulli - dice ancora il legale del professionista - ha sin da subito proposto esposto/querela dinanzi la Procura della Repubblica. Con il verbale del 27/8/2013 la commissione medica ha dichiarato all'unanimità ed in modo pieno e totale il professor Renzulli idoneo all'attività medico/assistenziale, così facendo cadere gli assunti artefatti e pretestuosi su cui si è retta l'illogica ed illegittima e lesiva "esculsione" del professor Renzulli dalla cardiologia».

«Con l'atto di diffida - si legge ancora nella nota di Pino Pitaro - pertanto, il professor Renzulli ha chiesto l'immediata reintegra dell'attività medico/assistenziale nonché nel ruolo di primario, nonché l'avvio della selezione nel mese di ottobre per la scelta del primario secondo i criteri di legge».

«Il professor Renzulli - ha anticipato il legale - si riserva di proporre altro esposto querela, nel caso di omessa presa d'atto del verbale della commissione medica, nonché azione risarcitoria per tutti i danni ingiusti all'immagine e alla professione e alla persona che hanno allo stesso causato gli illegittimi atti di sospensione e di revoca del primariato».





Il centrosinistra dal prefetto

Sanità e sicurezza tra i temi trattati con Cannizzaro

Visita di cortesia al massimo rappresentante del governo sul territorio, il prefetto Raffaele Cannizzaro a Catanzaro da qualche settimana, dei rappresentanti dei gruppi consiliari del centrosinistra. Ieri mattina - riferisce una nota - una delegazione composta dal capogruppo del Pd Salvatore Scalzo, dal vice presidente del consiglio comunale e capogruppo dei Socialoisti-Ecologisti Roberto Guerriero, il capogruppo di Sel Antonio Giglio, il capogruppo di Italia dei Valori, Domenico Iaconantonio e il consigliere del Pd Vincenzo Capellupo hanno incontrato il prefetto per augurarli buon lavoro e portare alla sua attenzione alcune problematiche, all'insegna della massima collaborazione.

I temi in primo piano, secondo il capogruppo del Pd Scalzo, sono - aggiunge la nota - la sanità e la sicurezza, ma anche il sistema generale sanitario, il ruolo dell'università e il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Il richiamo immediato è alla vertenza della Fondazione Campanella, che il prefetto Cannizzaro sta seguendo con la massima attenzione dal primo momento del suo insediamento. La questione sicurezza, invece, passa dall'attenzione al progetto denominato Safe City: Scalzo ha ricordato al prefetto il percorso che ha portato alla sospensione del progetto da parte dell'amministrazione comunale per carenza di fondi, richiamando anche una

necessaria ricognizione sulle risorse destinate alla sicurezza attraverso il Pon. Questa proposta è stata raccolta, oltre al monitoraggio del funzionamento delle telecamere esistenti e sul coordinamento complessivo forze ordine. Sul tavolo del confronto anche il regolamento delle videoriprese del consiglio comunale che resta bloccato nonostante l'unanime approvazione da parte degli inquilini dell'aula rossa e il rispetto istituzionale che nel corso dei lavori del consiglio è, purtroppo, venuto meno in più di una occasione. L'auspicio alla collaborazione finalizzata anche a un maggiore protagonismo delle comunità dislocate nelle periferie arriva - prosegue la nota - dal vice presidente del consiglio comunale Guerriero che ha esposto al prefetto l'idea di condurre delle sedute di consiglio itinerante nei quartieri per sopperire alla soppressione delle circoscrizioni e, quindi, favorire la vicinanza del "palazzo" ai cittadini. Di collaborazione pronta offerta dal centrosinistra al prefetto parla anche Domenico. Il centrosinistra affiancherà l'azione del prefetto con costanza e radicamento, assicura il capogruppo di Sel Giglio, mentre Capellupo ha valorizzato la figura del prefetto come espressione della passione e dei valori costituzionali. Il prefetto Cannizzaro ha ascoltato con attenzione le questioni poste sul centrosinistra, valorizzando il principio del dialogo come molla di civiltà.



Nella foto a sinistra l'incontro tra il prefetto Cannizzaro e il centrosinistra



il caso

Veterinario dell'Asp salva cane "rifiutato"

Il pianto flebile. La coda nerissima. Gli occhi socchiusi. E tanta paura. I guaiti, però, hanno presto lasciato il posto alla speranza, la speranza in una nuova vita. Il cucciolo che ieri mattina rischiava di morire nei pressi di un cassonetto della spazzatura dov'era stato abbandonato, ha incontrato sul proprio cammino tanti cittadini sensibili che hanno fatto di tutto per salvargli la vita. Qualcuno lo ha notato piangere in via Bucciarelli (oggi via Santacaterina) ed ha chiesto aiuto. Immediato si è formato un capannello di cittadini che si sono affrettati a prestargli le prime cure. Poi è stato allertato il medico dell'Asp, che in pochissimi minuti ha raggiunto viale della Pace per dare assistenza veterinaria al cucciolo, che presentava la frattura di una zampa anteriore. Il dottore Laria ha somministrato le prime cure affidando poi il cucciolo a una "volontaria" che ha dichiarato la disponibilità di adottarlo seduta stante. Per ventiquattro ore il cagnolino dovrà rimanere sotto osservazione ma l'intervento tempestivo del veterinario Asp potrebbe avergli salvato la vita. Una storia a lieto fine, insomma; una vicenda che dimostra ancora una volta come Vibo sia una città ancora popolata da tanta gente sensibile che non è solita voltare il capo dall'altra parte quando si tratta di prestare assistenza a chi - uomo o animale - invochi il suo aiuto. **(p.p.cam.)**



Sanità, enigma irrisolto I dubbi di Scalzo (Pd)

«SONO passati tre mesi dal Consiglio comunale sulla sanità che si è svolto a Catanzaro alla presenza del commissario ad acta Scopelliti, del Rettore e di molti addetti ai lavori. Un Consiglio quello fortemente voluto dal gruppo di minoranza in Consiglio comunale, che ha dimostrato responsabilità e di saper difendere i diritti e le istanze della città di Catanzaro sulla base di una volontà politica inequivoca e di un disegno chiaro». Lo afferma in una nota il capogruppo del Pd, Salvatore Scalzo. «Abbiamo assistito a giugno ad un valzer dei non detti e del politichese con rari precedenti. Inaccettabile - scrive - per quello che dovrebbe essere territorio d'eccellenza della sanità regionale, oggetto di una seria e chiara programmazione. Il commissario alla sanità non ha fornito alcuna risposta, ha elencato provvedimenti senza numeri certi, preoccupandosi più dei colpi ad effetto e della propaganda mediatica da domande evase da Scopelliti tornano dietro come un ennesimo boomerang e ci ritroviamo a vivere i medesimi problemi e ad avere ancora tanti dubbi sulle varie questioni sanitarie in città. Un protocollo di intesa firmato proprio in occasione del Consiglio e ad oggi ancora un mistero. Così come misteriosa è la vicenda Campanella ed i suoi rapporti con il Policlinico ; la Cardiocirurgia di Reggio che, apprendiamo, verrebbe affidata ad una società esterna, senza chiarire i termini del rapporto con la direzione universitaria del Policlinico di Germaneto. Un enigma il destino del Pugliese con i tagli subiti, un pronto soccorso sovraffollato e una Convenzione col Bambin Gesù che ha prodotto diverse discussioni assolutamente trasversali».



Visita di cortesia del centrosinistra a Cannizzaro Confronto su sanità e sicurezza La minoranza incontra il prefetto

VISITA di cortesia al massimo rappresentante del governo sul territorio, il prefetto Raffaele Cannizzaro a Catanzaro da qualche settimana, dei rappresentanti dei gruppi consiliari del centrosinistra. Ieri mattina, infatti, una delegazione composta dal capogruppo del Pd Salvatore Scalzo, dal vice presidente del consiglio comunale e capogruppo dei Socialoisti-Ecologisti Roberto Guerriero, il capogruppo di Sel Antonio Giglio, il capogruppo di Italia dei Valori, Domenico Iaconantonio e il consigliere del Pd Vincenzo Capellupo hanno incontrato il prefetto per augurarli buon lavoro e portare alla sua attenzione alcune problematiche, all'insegna della massima collaborazione. La figura del prefetto, secondo il consigliere del centrosinistra, rappresenta una presenza forte delle istituzioni e deve essere supportata e sostenuta.

Itemi in primo piano, secondo il capogruppo del Pd Scalzo, sono la sanità e la sicurezza, ma anche il sistema generale sanitario, il ruolo dell'università e il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza. Il richiamo immediato è alla vertenza della Fondazione Campanella, che il prefetto Cannizzaro sta seguendo con la massima attenzione dal primo momento del suo insediamento, visto il numero di posti di lavoro messi a repentaglio in un momento di marcata crisi economica.

La questione sicurezza, invece, passa dall'attenzione al progetto denominato Safe City: Scalzo ha ricordato al prefetto il percorso che ha portato alla sospensione del progetto da parte dell'amministrazione comunale per carenza di fondi, richiamando anche una necessaria ricognizione sulle risorse destinate alla sicurezza attraverso il Pon. Questa proposta è stata raccolta, oltre al monitoraggio del funzionamento

delle telecamere esistenti e sul coordinamento complessivo forze ordine.

Sul tavolo del confronto anche il regolamento delle videoregistrazioni del consiglio comunale che resta bloccato nonostante l'unanime approvazione da parte degli inquilini dell'aula rossa e il rispetto istituzionale che nel corso dei lavori del consiglio è, purtroppo, venuto meno in più di una occasione.

L'auspicio alla collaborazione finalizzata anche ad un maggiore protagonismo delle comunità dislocate nelle periferie arriva dal vice presidente del consiglio comunale Guerriero che ha esposto al prefetto l'idea di condurre delle sedute di consiglio itinerante nei quartieri per sopperire alla soppressione delle circoscrizioni e, quindi, favorire la vicinanza del "palazzo" ai cittadini. Di collaborazione pronta offerta dal centrosinistra al prefetto parla anche Domenico Iaconantonio che ha puntato l'attenzione sui temi della legalità e della lotta alla mafia, anche attraverso la gestione dei beni confiscati alla mafia, come strumenti per creare occupazione restituendo dignità al lavoro.

Il centrosinistra affiancherà l'azione del prefetto con costanza e radicamento, assicura il capogruppo di Sel Giglio, mentre Capellupo ha valorizzato la figura del prefetto come espressione della passione e dei valori costituzionali. Il prefetto Cannizzaro ha ascoltato con attenzione le questioni poste sul centrosinistra, valorizzando il principio del dialogo come molla di civiltà. Sul tavolo del confronto anche il regolamento delle videoregistrazioni del consiglio comunale che resta bloccato nonostante l'unanime approvazione da parte degli inquilini dell'aula rossa e il rispetto istituzionale che nel corso dei lavori del consiglio è, purtroppo, venuto meno in più di una occasione.



Il prefetto insieme ai consiglieri



Pd, viaggio nel pianeta sanità

GIRIFALCO – Il congresso del partito, un'idea nuova di fare politica, queste le prime due importanti iniziative delle quattro giornate di festa Democratica organizzata dal circolo guidato dal segretario Mauro Vitaliano. Il prossimo appuntamento, è per lunedì 23 settembre. Alle ore 18 nella sala convegni del complesso monumentale protagonista sarà il futuro della struttura sanitaria che da oltre 134 anni è conosciuta come l'ospedale psichiatrico di Girifalco. "Viaggio nel pianeta sanità. Il complesso monumentale come risorsa per il territorio". Ne discuteranno assieme a Mauro Vitaliano, Roberto Iozzi, dirigenti, iscritti e amministratori locali, Salvatore Ritrovato, direttore del complesso monumentale, i consiglieri regionali del Pd Vincenzo Ciconte e Carlo Guccione, quest'ultimo autore del libro 'Viaggio nel pianeta' come il già deputato Pd Franco Laratta. Appuntamenti che confermano il lavoro portato avanti dal circolo di Girifalco grazie ad un gruppo giovane che ha portato il PD di Girifalco ad avere un posto di rilievo nel panorama politico regionale. Chiuderà la festa del Pd, il tema della legalità con un dibattito giorno 30 settembre.

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montepaone. L'odissea di una famiglia costretta a un viaggio della speranza a Varese

Senza lavoro con il figlio malato

Durante la degenza hanno dormito in auto e non hanno i soldi per le medicine

Dal Comune

hanno avuto

solo qualche

piccolo aiuto

di GIANNI ROMANO

MONTEPAONE—Tanti di-
sagi che una famiglia di
Montepaone lido, deve pur-
troppo subire a causa della
mancanza di lavoro di en-
trambi i genitori. Una si-
tuazione disastrosa aggra-
vata dal fatto che hanno un
figlio adolescente che ne-
cessita di cure continue
molto costose. Una malat-
tia piuttosto complessa co-
stringe l'intera famiglia a
fare un viaggio della spe-
ranza pur di salvare la vita
al ragazzo.

Questa famiglia compo-
sta da padre, madre e due fi-
gli minori deve fare i conti
con una vicenda che tocca
la cosiddetta società civile.
Tutto inizia quando il fi-
glio, di appena tredici anni,
comincia ad accusare seri
problemi di salute: apnee
notturne con rischio di sof-
focamento, copiose e inar-
restabili emorragie dal na-
so, e spesso è soggetto a sve-
nimenti per lungo tempo.
Da qui inizia il calvario.
Dapprima la visita special-
istica all'ospedale di Sovera-
to, dove i medici accertata

la complessità del caso
mandano il minore ad una
visita più approfondita al
presidio ospedaliero di Ger-
maneto a Catanzaro. Ma an-
che il secondo medico visita
il ragazzo, constata che il
caso è complesso. Prepara il
minore con un intervento
chirurgico di sei ore al trat-
tamento specialistico suc-
cessivo e invita la famiglia a
recarsi al centro specialisti-
co di Varese presso l'ospede-
dale di Circolo fondazione
"Macchi" polo universita-
rio di Milano.

Con grandi difficoltà e
l'aiuto economico di paren-
ti, considerato che questa
famiglia è senza nessun
reddito, partono con la loro
macchina per quello che
viene definito un viaggio
della speranza. Mille chilo-
metri lontano dalla Cala-
bria non per svago ma per
motivi di salute.

Giunti sul posto a Varese,
subito la visita e la diagnosi



“angiofibroma nasofaringeo destro con abbondanti lacerazioni al massiccio frontale con inevitabile ricostruzione ossea nei tre piani dello spazio”. Una diagnosi terribile per un ragazzo di soli tredici anni, e che porta il minore nuovamente in sala operatoria per un intervento in anestesia totale di ben tredici ore. L'intervento complesso partiva con una incisione all'inguine per trovare la vena che porta al cervello, e subito dopo l'asportazione dell'angioma nella cavità nasale.

Finita la complessa operazione chirurgica il ragazzo deve stare ricoverato per una settimana per le medicazioni. Mentre la famiglia, padre, madre e un'altra figlia minore devono dormire in macchina per mancanza di soldi. Quei pochi che gli sono rimasti servono per il viaggio di ritorno. Durante il ricovero il giovane paziente è stato sottoposto a risonanza magnetica

del massiccio frontale e dell'encefalo con mezzo di contrasto paramagnetico che evidenzia una voluminosa lesione espansiva del rinofaringe angiofibroma giovanile dei vasi epiaortici.

Una volta dimesso dall'ospedale il ragazzo si rimette in viaggio con la famiglia verso la Calabria.

Ma i disagi continuano. Ora servono cure costose e farmaci continui, ma questa famiglia non può provvedere da sola. La richiesta di aiuto al comune di Montepaone ha prodotto fino ad oggi solo un piccolo aiuto. Una goccia nel mare del bisogno. Le altre istituzioni al momento sono sorde, ma fino a quando? La Regione Calabria istituisce un fondo per finanziare le famiglie in difficoltà. A darne informazione una nota del-

la presidenza della Regione che informa della presentazione del progetto da parte del Presidente della Giunta regionale Scopelliti e dell'assessore alle Politiche Sociali Salerno. Le risorse destinate al progetto sono di 20 milioni e, si stima, potranno attingere al fondo circa 4 mila famiglie calabresi. I fondi saranno erogati con lo strumento del "credito sociale" e verranno destinate a persone fisiche che versano in temporanea difficoltà finanziaria. Questo è uno di quei casi dove la buona politica deve necessariamente incontrare le famiglie bisognose, lontano da tessere di partito e di colore politico, perché il bisogno non ha colore, ma necessita solo di un aiuto concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato

Cirò Marina. La proprietà: «Numeri insufficienti per le esigenze del territorio»

Apri il reparto di Lungodegenza

Attivati 14 posti letto al primo piano della Casa di cura Santa Rita

di PATRIZIA SICILIANI

CIRÒ MARINA- La casa di cura privata "Santa Rita" ha attivato l'unità operativa di lungodegenza, che è dotata di 14 posti letto, in regime di ricovero ordinario. L'attivazione formale risale al primo settembre, adesso le porte si sono spalancate per accogliere i primi pazienti.

Il nuovo reparto si trova al primo piano dell'immobile.

Ieri, il chirurgo Vincenzo Caparra, comproprietario della clinica, ha fatto visitare alle persone interessate le otto stanze di degenza con il bagno, si tratta di sette stanze doppie e di una camera singola, la palestra, la medicheria, il soggiorno, la cucina di piano e i tre bagni attrezzati. L'ala, munita di un ottimo impianto di climatizzazione, è veramente molto pulita e confortevole. Il personale medico e infermieristico appare motivatissimo. Il "padrone di casa" era visibilmente contento, quando ha mostrato il decreto del presidente della Giunta regionale numero 9 del 29 gennaio 2013 che autorizza e accredita la Santa Rita per «la specialità-servizio ospedaliero di lungodegenza».

Che cosa assicura questo nuovo servizio? La sua risposta: «L'assistenza a quei pazienti che necessitano di ulteriori cure ospedaliere. In pratica - ha aggiunto - ospita pazienti, che, superata la fase acuta, hanno bisogno di un prolungamento dell'intervento assistenziale in regime di ricovero ordinario, "in

quanto caratterizzati da una situazione funzionale compressa».

I 14 posti letto «non bastano però a soddisfare le esigenze del territorio», ha confessato il chirurgo Caparra, che si è posto l'obiettivo di ottenere un aumento del loro numero.

Attualmente la struttura sanitaria cirotana è accreditata con il Servizio sanitario nazionale anche per 30 posti letto di chirurgia generale per ricoveri ordinari e per tre posti letto destinati al day surgery, per prestazioni in regime ambulatoriale di chirurgia generale, medicina generale, ginecologia e oculistica.

Dispone pure dell'annuncio di primo intervento chirurgico h12, ma la proprietà, ovvero la famiglia Caparra, è ancora in attesa del via libera all'attivazione.

Stando così le cose, i Caparra mirano in prima battuta ad ottenere un numero maggiore di posti letto per la lungodegenza, come detto, perché 14 sono troppi pochi, in subordine alla rimodulazione dell'accreditamento. Ossia a bilanciare i 14 posti letto di lungodegenza con i 30 posti letto di chirurgia generale per ricoveri ordinari, «in modo che non ci siano squilibri».

Nelle more l'unità operativa di lungodegenza lavorerà in stretto contatto con le Asp, con gli ospedali del territorio di riferimento, con i medici di base e l'Adi.



Il reparto di lungodegenza Santa Rita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

